

ACCOMPAGNARE I NOSTRI FIGLI NEL CAMMINO DELL'AMORE¹

Albizzate, 3 maggio 2012 - Sintesi dell'Incontro Genitori – Educatori ado e 18-19enni

1. Educare oggi

Il titolo scelto per questa sera parla di accompagnamento, inteso come prendere per mano e guidare verso una meta precisa, meta che il genitore, l'educatore ha in mente, perché la ritiene buona. Possiamo dire che si accompagna, educando.

Cosa vuol dire educare oggi?

“L'educazione² – afferma Papa Benedetto XVI – è l'avventura più affascinante e difficile della vita.” In questo nostro tempo così complesso, siamo interpellati come persone, come genitori-famiglie come Comunità cristiana e sociale.

Educare: un impegno e una responsabilità che implica tempo, dedizione e piacere.

L'educazione – diceva don Bosco - è questione di cuore!

Sentiamo spesso parlare di **emergenza** educativa, ma emergenza richiama crisi, pericolo, difficoltà..

Noi dobbiamo educare alla SPERANZA, perchè senza speranza non c'è futuro!

Per questo, preferisco parlare di **“esigenza educativa”**, cioè qualcosa che è connaturato con la nostra natura, è nel nostro dna di persone, di genitori, di educatori: non possiamo non educare.

Educare è una procreazione continua perchè è un processo dinamico- evolutivo: si impara a essere genitori educando. Anche i nostri figli ci educano!

Pertanto la maternità e la paternità non si limitano all'atto procreativo, ma sono destinati a diventare atto generativo che si prolunga nel tempo attraverso l'opera educativa dei figli, lungo il cammino del loro sviluppo umano e spirituale.

Ma oggi Educare è anche una **sfida!** Perché “sfida”? Prosegue il Papa³ *“Almeno per due motivi: in primo luogo, perché nell'era attuale, fortemente caratterizzata dalla mentalità tecnologica, voler educare e non solo istruire non è scontato, ma è una scelta; in secondo luogo, perché la cultura relativista pone una questione radicale: ha ancora senso educare? e poi educare a che cosa?”*

Credo che abbia senso educare e che sia necessario, pur nella consapevolezza di un compito gravoso.

Educare: dal latino *e-ducere* = tirar fuori tutte le cose belle, significa guidare una persona alla conoscenza di sé, alla valorizzazione delle proprie potenzialità.

Educare vuol dire affiancarsi, farsi compagni di viaggio, ecco perché prepariamo la valigia!

E allora, dobbiamo uscire da una logica di emergenza educativa per incamminarci verso una **proposta** educativa che diventa **progetto, progetto di vita**.

Certo richiede competenza: è necessario valorizzare e rafforzare le nostre competenze di educatori, anche noi educatori siamo sempre *in fieri*, in divenire, in aggiornamento: non possiamo educare con i metodi di 5 anni fa: i ragazzi sono cambiati, cambiano in fretta...

Educare richiede anche attenzione, ascolto, cura della relazione, amore disinteressato.

I ragazzi a noi affidati ci guardano, ci interpellano, ci imitano, ci vogliono testimoni e non trasmettitori di regole di comportamento. Dobbiamo testimoniare ciò in cui crediamo.

Oggi, credo sia necessario essere capaci di mostrare il valore e la bellezza dell'esistenza. Educare richiede passione educativa, desiderio di trasmettere quanto si è ricevuto, ma anche quanto si è fatto proprio, perché scelto, riconosciuto importante per la propria vita e lo si ritiene ancora valido, necessario oggi.

Siamo educatori a partire dalla maturità, dall'essere persone che han già fatto le scelte fondamentali della vita.

1 Durante l'incontro i genitori sono invitati, man mano a compilare la “valigia” (scheda a parte con le loro risposte)

2 Messaggio di Benedetto XVI per la 45ª Giornata Mondiale della Pace. 1.1.'12.: “Educare i giovani alla giustizia e alla pace” - n.2

³ **EDUCAZIONE: SFIDA DECISIVA** Omelia di Papa Benedetto XVI - 1° gennaio 2012

Educare: una vocazione! Non solo cristiana, anche laica...

Per un credente, inoltre, è un dovere, perché risponde a un compito che mi viene affidato dal Signore: offrire alla società gli ideali evangelici che ho fatto miei e nei quali riconosco il valore aggiunto per cambiare la società stessa.

Educare è un impegno e una responsabilità, però non possiamo delegare!

Per questo, siamo qui questa sera per declinare insieme cosa significa accompagnare i nostri figli nel cammino dell'amore.

2. Il compito dei genitori e degli educatori

Il compito evolutivo dei nostri figli, già di per sé complesso, oggi è reso ulteriormente disorientante dall'odierno contesto socio-culturale.

I nostri ragazzi e noi stessi viviamo in questo mondo dove si parla di sesso, più che di amore e dove è tutto possibile, tutto va bene, perché il confine tra il bene e il male è diventato labile, variabile, o forse è proprio sparito.

Dell'amore come se ne parla oggi?

Società	Affetti
La nostra società è definita del consumo rapido , usa e getta: i prodotti sono fatti per essere consumati e non per durare	Oggi c'è il monouso, il fast food , anche negli affetti , nei legami, negli impegni.... Le coppie sono fragili si "rompono" presto, dopo pochi anni di matrimonio o convivenza
Tutto e subito , non si può aspettare, avere tempo per esercitare l'arte della pazienza, della gradualità, di usare il tempo come luogo della costruzione, del progetto.	Oggi prevale il contingente e non si percepisce la dimensione dell'impegno, dello sforzo, della responsabilità insiti nel comportamento sessuale maturo. La mancanza di valori, l'esaltazione della corporeità impediscono di situare l'essere persone sessuate in una dimensione di progetto.
I nostri ragazzi crescono con l'idea che tutto è possibile a qualsiasi età.	Hanno precocemente i primi rapporti, perché il corpo è pronto: compiono un gesto di per sé sganciato dal significato, dal sentimento. Tutto è normale, anche le situazioni meno normali...
Il modello imperante è solo quello di essere bello-magro-ricco .	Si fa di tutto per raggiungere questo ideale, mettendo a rischio anche la salute o andando in crisi se non si è come il modello proposto.
Oggi si investe sull' autoaffermazione , sul successo facile, si cerca un palcoscenico per fare notizia, emergere, esibirsi, nel bene o nel male	Ma sugli affetti nessuno è incentivato a investire non si promuovono i legami duraturi, la fedeltà, l'amore.

La globalizzazione e l'avvento di Internet hanno ampliato i confini spaziali e temporali del mondo. In questo contesto i ragazzi ricevono diversificati messaggi, con proposte ingannevoli e allettanti, vivono immersi in una marea di informazioni, immagini, giudizi e si sentono disorientati. Inoltre, le informazioni che arrivano dai media sono molteplici, ma non sono calibrate sulle diverse età e a volte sfociano nella pornografia.

L'informazione non è neutra, ma propone una certa visione della sessualità, largamente condivisa oggi, per cui il valore di riferimento è il proprio piacere che deve essere raggiunto «subito», perché le pulsioni sono da assecondare senza troppi problemi e con rapporti banalizzati.

Per documentare la precocità dell' iniziazione sessuale dei ragazzi le agenzie di stampa segnalano la tendenza ad anticipare il primo rapporto (13-18 in Lombardia).

Ma le conseguenze si raccolgono qualche anno dopo nella fase del fidanzamento (e della convivenza prematrimoniale) in cui l'impreparazione dei giovani rispetto a una sana educazione ai sentimenti emerge in superficialità, incapacità progettuale, fragilità, ansie.

Non è vero che i ragazzi oggi sanno già tutto, anzi, spesso, tornano turbati e impauriti da certe esperienze e chiedono di essere aiutati a capire come vivere la propria sessualità, più che conoscere le diverse armi di seduzione; dare significato alle emozioni che stanno vivendo, più che essere dominati dagli istinti.

L' educazione a un amore maturo non riguarda solo la prospettiva del matrimonio, ma costituisce la base di ogni scelta vocazionale e ogni stato di vita.

Quello che ciascun adolescente vive è simile a quello che vivono tanti ragazzi della stessa età, ma è importante mettere l'accento sul fatto che ognuno ha la sua personalità, il suo carattere, le sue emozioni, le sue paure, i suoi bisogni, i suoi dubbi: TU SEI TU unico e irripetibile.

E' necessario accompagnare l'adolescente nella costruzione della propria personalità, valorizzando l'unicità di ciascuno.

E' una responsabilità di tutti noi adulti coltivare un'educazione all'affettività vissuta e declinata in ogni momento della vita familiare, soprattutto nella quotidianità.

Vanno colte quelle situazioni e quegli spunti che fanno percepire al ragazzo il valore dei sentimenti e delle emozioni, gli consentono di gestirle, lo aiutano a contestualizzare certi episodi, ad avere un pensiero critico.

Un' educazione serena e positiva per cui il rapporto di coppia non si considera basato sulla fretta o sull'uso dell'altro, ma nasce e si rafforza in una fiducia e in un rispetto reciproco.

Man mano i ragazzi crescono anche il nostro modo di stare accanto si modifica, lascia spazio alla fiducia, alla stima, nella consapevolezza di aver gettato le basi per una crescita positiva, anche se non viene meno il nostro compito di vigilare, di dare il nostro consiglio, il nostro parere, il nostro pensiero critico, per dare maggiore dignità alla sessualità umana, con un'educazione alla relazione e ai sentimenti.

Sarebbe bello se fossimo capaci anche di richiamare alcune parole disuete come il valore della **purezza**, della **verginità**, della **castità**, del **pudore** ..ma chi ne parla più?

E forse proprio per questo silenzio, non siamo in grado di spiegarle, di dare senso e valore a ciò che fa parte del nostro essere umano.

3. Non siamo soli ad educare

La prima educazione avviene in famiglia, perchè la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana: un'educazione integrale della persona.

I genitori, anche se separati come coppia, ma sempre genitori insieme, sono i primi responsabili dell'educazione dei figli, ma non sono gli unici.

Essi rimangono i registi dell'educazione e quindi a loro è chiesto l'impegno di offrire ai figli le opportunità, per crescere e maturare anche al di fuori del contesto familiare: scuola, oratorio, palestra. Ognuno il suo ruolo, diverso dagli altri, ma in sinergia: il ragazzo deve ricevere uguali messaggi, altrimenti resta disorientato

E allora il nostro compito educativo affascinante sarà meno faticoso se condiviso dalle diverse agenzie educative tra loro alleate: famiglia, scuola, comunità sociale e cristiana.

Infine, le famiglie stesse insieme sono ricchezza e aiuto reciproco.

4. Vi auguro

- ✚ di avere passione educativa e di essere educatori competenti, esigenti, credibili che aiutino i ragazzi a riflettere, se necessario ad andare in crisi, perché il vostro insegnamento:
 - parla di un tempo per crescere, un tempo fatto di soste, di non avere fretta, di non anticipare le tappe, perdendo tutto ciò che di bello l'adolescenza porta con sé;
 - parla di un'esperienza che avete vissuto e per questo potete trasmetterla, testimoniando che è possibile!
- ✚ di essere educatori che possano testimoniare con serenità le proprie convinzioni, testimoniare la gioia di vivere la relazione affettiva come una dimensione importante della vita.

Rosangela Carù

ACCOMPAGNARE I NOSTRI FIGLI NEL CAMMINO DELL'AMORE

PREPARIAMO LA VALIGIA

La cura utilizzata per "fare la valigia" e prepararsi al viaggio è un tempo speso bene.

La valigia porta con sé tanti sogni...

La *metafora della valigia* rievoca il viaggio per una vacanza, ma anche il *viaggio della vita*.



➤ Pensando a nostra figlia /nostro figlio: cosa mettiamo nella valigia?

Risorse	Difficoltà	Preoccupazioni
<ul style="list-style-type: none">. Positività nell'esperienza familiare ed affettiva. Volontà di comunicare. Desiderio di bene per i figli. Ricerca continua di risposte. Spunti di riflessione. Disponibilità all'ascolto, all'accoglienza anche se i figli non rispondono	<ul style="list-style-type: none">. Non saper verbalizzare. Trovare il momento. Inadeguatezza. Non corrispondenza nel coniuge. L'altro diverso da me	<ul style="list-style-type: none">. Paura di sbagliare. Paura di non trasmettere le cose positive e belle. Ansia. Avere figli che si accontentano di cose banali, superficiali. Non "esserci"
Valori che vogliamo trasmettere	Quali messaggi trasmettono tv e internet?	Cosa porto a casa
<ul style="list-style-type: none">. avere cura dell'altro. rispetto per sé e per gli altri. l'altro è sempre dono, non è da manipolare, sfruttare. Gratuità, dono di sé. Sacrificio, fatica. I figli sono una cosa bella, preziosa, sono dono. Aspetti significanti, sempre nel bene e nel male	<ul style="list-style-type: none">. Non c'è relazione. Uso solo del sesso. Tutta questione di pancia, di emotività. Banalizzare i sentimenti. Apparenza. Essere belli per godere	<ul style="list-style-type: none">. Non smettere mai di fare il genitore. Voler fare di più di quello che stiamo facendo. Continuare ad educare la persona. Non è facile fare il genitore. Sono stato confermato nei miei ideali e metodi

BUON VIAGGIO....